

Ricordi *La Notte*, di Eli Wiesel? Racconta dell'impiccagione di due uomini e un bambino, davanti a tutti, nel campo di Auschwitz; i due uomini morirono presto, il bambino invece, no; durò mezzora. Ma lascia che ti riporti quel breve tratto. «Dietro di me udii il solito uomo domandare: Dov'è dunque Dio? E io sentivo in me una voce che gli rispondeva: Dov'è? Eccolo: è appeso lì, a quella forca... ». Il nostro Dio è così. E non è facile andarci d'accordo. Ha scelto di mettersi nelle mani degli uomini, cioè nelle nostre. Sicché siamo proprio noi i responsabili di quello che gli accade e che accade a ogni persona. Dicono che l'Islam (oggi parliamo di quello, così come ieri si poteva parlare di altri gruppi

Dov'è il vostro Dio?

e popoli) non è quello rappresentato dall'Isis. Dicono che questo è ciò che succede quando l'uomo diventa preda della follia. E dicono pure che anche noi cristiani in passato abbiamo fatto quello che oggi rimproveriamo agli altri. Ma non è una buona ragione per tacere. Posso assicurarti, nobile amico, che il Vangelo di Gesù, se mi macchiassi di simili atrocità, non mi giustificerebbe mai. Questo è forse uno di quei momenti della storia nei quali si realizza ciò che il Vangelo di Gesù dice: «*Vi uccideranno credendo di dare gloria a Dio*». Poi Gesù parla di risurrezione: dice che chi vive e muore come lui risorgerà dai morti: questa è la sua risposta alla tua domanda. E invita a non avere paura di quelli che uccidono il corpo e poi non possono fare più nulla. E aggiunge che lui ha vinto il mondo, la sua arroganza e tutte le sue violenze. A questo punto però non è questione di ragionamenti e dimostrazioni; bisognerà lasciarsi prendere dalla forza che sostiene i martiri. Ecco: i martiri. Sono loro che bisogna guardare. Invece l'attenzione è tutta catturata dai loro carnefici.

Dov'è il vostro Dio?

La cronaca quotidiana è inondata di morte... Come si vorrebbe vedere il tempo tornare indietro e restituire la vita che aveva rubato! Si vorrebbe che quel tratto di storia fosse soltanto un incubo orrendo dal quale però ci si potesse destare e riabbracciare le persone care straziate da crudeltà che neppure i predatori più feroci usano alle vittime di cui si cibano; si vorrebbe rientrare nelle case e trovarvi il calore di sempre, uscire per le strade e vedere intatti i panorami e i profili rassicuranti dei luoghi amati ... Ma risorgere non è questo: non è destarsi da un sogno e neppure tornare alle cose usate. È una cosa nuova, che nessuno conosce ... sarà un dono che non si sa immaginare! I notiziari propongono episodi efferati nei quali – oggi – le vittime sono spesso i cristiani del Medio Oriente; persone per le quali le promesse del Vangelo, rinnegate ogni giorno dall'evidenza, sono l'unico fondamento della speranza; sembra di leggere le passioni dei martiri dei primi secoli.

Appare prepotentemente la volontà di sradicare la Chiesa dalla terra in cui essa è nata e dove per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

Tutto ciò avviene sotto gli occhi del mondo, che non va molto al di là di timide dichiarazioni. Stupisce il silenzio di chi dovrebbe parlare, almeno perché in futuro non gli si debba rimproverare il medesimo silenzio che fu rimproverato alla Chiesa in momenti non meno atroci della storia recente. Le immagini e i racconti fanno violenza alla sensibilità, anche la più rozza, che vorrebbe sottrarsi all'orrore e non può. Si rimane sbigottiti dalla scomparsa del senso più elementare di umanità, dall'assenza di compassione, dall'efferatezza con cui si infierisce su persone di ogni età e condizione, e del tutto inermi. Si rimane increduli davanti alla sistematica distruzione delle testimonianze di culture millenarie: per molto meno in un recente passato si sono mobilitati i popoli. E ci si domanda perché ora il mondo resti immobile. Si immagina che dietro tutto ciò che accade vi sia un disegno perverso tracciato da menti ciniche e criminali in nome di interessi inconfessabili. Non basterà l'eternità per domandare perdono a Dio del disprezzo e dell'offesa all'immagine del suo Figlio nella creatura.

Ma intanto l'anima, ferita dal silenzio di Dio, s'accorge di avere bisogno di una conversione profonda, per resistere e non disperare: un dono che può venire solamente dall'Alto.

Come si vorrebbe che tutto finisse! Subito! Ché la sofferenza è stata già immensa e insostenibile. Quanto durerà questa tentazione tremenda, che scuote alla radice la fede in Dio buono e amante degli uomini? Che dilania la fiducia nella sua promessa di ascoltare sempre il grido di chi lo invoca?

Quando finalmente si potrà scendere dalla croce? Ma proprio questa è la tentazione e cedervi significa dare ragione a chi sostiene che l'odio è più forte.

Se il nostro orecchio teso ad ascoltare i palpiti dell'Infinito viene raggiunto solamente dalla desolante eco del vuoto nel quale rimbalza la nostra inutile preghiera, allora bisognerà cercare più umilmente e domandarsi quale Parola avrà posto Dio in questo scandaloso, inquietante silenzio. Perché il silenzio siderale di Dio è anch'esso Parola, la più forte, la più densa ... e ineffabile: tutto quello che vi è nel suo cuore si condensa in quell'attimo infinito in cui l'animo amante rimane sospeso, dimentico di sé e si abbandona fiducioso nelle braccia dell'amato.

Torna alla mente un testo della Sapienza di Israele: «*Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità. Per una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé*» (Sap 3,15).

Il mondo sta assistendo ancora una volta alla passione del Signore, il Giusto, nel suo corpo – che è la Chiesa e sono i piccoli, tutti i piccoli, di qualunque popolo e religione – eppure non si converte. Quello che sta avvenendo è una "passione" che si consuma davanti allo sguardo dell'umanità e "trasfigura" chi, costernato, vorrebbe volgere altrove lo sguardo e non può. Alla luce della Scrittura gli uomini di buona volontà possono riconoscere di trovarsi ancora una volta davanti allo spettacolo sconvolgente della Gloria affissa alla croce: e Dio continuerà a restare fedele all'umanità, a questa umanità. Per gli oppressori intercederanno gli oppressi; per i carnefici, le vittime che hanno reso bianche le loro vesti lavandole nel sangue dell'Agnello e il dolore di Dio non diventerà furore e vendetta. E i giusti risorgeranno. Un giorno risorgeranno tutti, quelli che furono fedeli, e saranno bellissimi. Perché Dio ha creato per la vita e non per la

***Dio li ha provati
e li ha trovati degni di sé***